

Crescere da cattolici negli anni Ottanta. I fumetti di *Miki Nutella* (1982-1989)

Growing up as Catholics in the 80s. *Miki Nutella's* comics (1982-1989)

Andrea Dessardo

Associate Professor of History of Education | European University of Rome | andrea.dessardo@unier.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Dessardo A. (2026). Growing up as Catholics in the 80s. *Miki Nutella's* comics (1982-1989). *Pedagogia oggi*, 24(1), 23-31.
<https://doi.org/10.7346/PO-012026-03>

Copyright: © 2026 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi.org/10.7346/PO-012026-03>

ABSTRACT

In the 1980s, the *Miki Nutella* comic strips were published in *Segno nel mondo - Ragazzi*, a Catholic Action magazine aimed at members aged 12 to 14. Together with the letters page edited by Don Tonino Lasconi, these introduced a new and very frank language for teenagers, especially girls, to help them address even the most intimate existential questions. Female readers had no qualms about asking questions about sexuality and physical appearance, as well as expressing doubts, with a certain freedom of expression, about religious faith and the quality of their relationships, thus revealing the continuing relevance of the educational role of the Church, which was considered a reliable interlocutor.

Negli anni Ottanta su *Segno nel mondo - Ragazzi*, rivista dell'Azione cattolica riservata ai soci tra i 12 e i 14 anni, comparvero i fumetti di *Miki Nutella* che, insieme alla rubrica di posta curata da don Tonino Lasconi, introdussero un linguaggio nuovo per rivolgersi agli adolescenti, in particolare alle ragazze, e capace di intercettare le domande esistenziali anche più intime. Le lettrici non si facevano scrupoli a porre domande su sessualità e cura dell'aspetto, oltre che dubbi sulla fede religiosa e sulla qualità delle proprie relazioni, anche con una certa libertà d'espressione, che rivela anche il ruolo educativo ancora rilevante della Chiesa.

Keywords: Catholic Action, 80s, comics, Church, generation X

Parole chiave: Azione cattolica dei ragazzi, anni Ottanta, fumetto, Chiesa, generazione X

Received: March 12, 2026

Accepted: April 27, 2026

Published: June 19, 2026

Corresponding Author:
Andrea Dessardo, andrea.dessardo@unier.it

1. Addio Lucilla!

“Carissimi ragazzi e ragazze, questa volta vi voglio raccontare di Lucilla. È la sua storia, ma, purtroppo, è anche quella di Marco, Laura, Sergio, Cristina... e di mille altri. Forse sta per essere anche la storia di voi che mi state leggendo”.

Così iniziava la rubrica di posta cui rispondeva don Tonino Lasconi, sull'ultimo fascicolo (il n. 48) di *Segno nel mondo – Ragazzi* del 1981. La storia che don Tonino si accingeva a raccontare era appunto quella tipica di molti ragazzi che, cresciuti in parrocchia, si affacciavano all'adolescenza, cioè il pubblico della rivista, che giungeva (e tuttora giunge) in abbonamento a tutti i soci dell'Azione cattolica dei ragazzi (Acr) tra i 12 e i 14 anni. Un pubblico che può sembrare molto specifico, ma che può invece portare un contributo significativo al tentativo di sondare gli umori della società italiana degli anni Ottanta, dal momento che, in quel periodo, l'intera Acr (considerando quindi anche i bambini dai sei anni) contava all'incirca duecentomila soci.

“Lucilla – proseguiva la lettera – è una bella morettina di seconda media avanzata. Aoh! Intendiamoci: né più né meno bella di voi! Un tipo. Ecco, un tipo. Soprattutto da due mesi a questa parte. In un batter d'occhio è diventata una signorina con tutte le carte in regola”. È in quel “soprattutto da due mesi a questa parte” che don Tonino cercava l'attenzione delle sue lettrici, andando dritto al cuore delle loro ansie: lo sviluppo sessuale, o meglio la comparsa delle mestruazioni, cui si alludeva con garbo.

Ma andiamo al dunque, cioè alle ragioni stesse dell'esistenza della rivista, organo di collegamento tra i gruppi di Acr di dodici-quattordicenni di tutta Italia:

Fino al novembre scorso, Lucilla non perdeva mai una riunione di gruppo. Anzi, era l'anima del gruppo. Tutti gli educatori, quando parlottavano tra di loro in quel modo misterioso che a voi ragazzi fa tanta rabbia, profetizzavano: “Se non diventerà educatrice Lucilla, non ci diventerà più nessuno”... Le classiche ‘ultime parole famose’. [...] Verso la fine di novembre, Lucilla cominciò a saltare qualche riunione. “E ho troppi impegni”. E la ginnastica qua e la musica là, e la scuola laggiù e i genitori che non volevano lassù!...

“Per farla breve”, a poco a poco la frequenza di Lucilla al gruppo si era fatta più rara: “A messa ancora viene qualche volta, ma già non si comunica più e credo proprio che non ci metterà molto a dileguarsi”. Don Tonino – che all'epoca, essendo nato il 20 agosto 1943¹, aveva 38 anni –, chiedeva: “Perché non ne parliamo di questa storia? Succede anche dalle vostre parti?”.

La domanda era retorica soltanto in parte, perché le risposte vennero – la rubrica di posta, sotto nomi diversi, esisteva del resto fin dal 1978, sempre con lo stesso format –, e abbastanza numerose (mediamente venti-trenta lettere al mese), ed è principalmente su quelle che si basa il presente saggio. Su quelle e sul personaggio cui, basandosi anche su di esse, don Lasconi diede vita insieme all'illustratore Renato Ciavola, suo amico e concittadino a Fabriano (Ancona): Miki Nutella, che non a caso avrebbe fatto la sua prima comparsa proprio sul numero successivo di *Segno nel mondo – Ragazzi*.

2. L'Azione cattolica dei ragazzi e la sua stampa associativa

Prima di proseguire occorre forse fornire qualche elemento di contesto spiegando, innanzi tutto, che cos'è l'Acr (Triani 2020), di cui lo stesso don Tonino Lasconi era stato uno dei fondatori e tra gli autori delle prime guide e dei principali sussidi formativi.

Essa era nata nelle more della riforma statutaria (artt. 34-38) che, nel 1969, negli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II, aveva ridisegnato la struttura dell'Azione cattolica italiana (Casella, 1992; Vecchio, 2014; Cananzi, Trionfini, 2019; Ferrantin, Trionfini, 2021) cioè quella che era stata fino ad allora, se non propriamente l'unica, la principale organizzazione dei laici cattolici italiani, che nel dopoguerra era arrivata a contare complessivamente – considerando le sue quattro associazioni dell'Unione

1 Vedi la pagina dell'annuario sul sito della diocesi di Fabriano-Matelica, www.fabriano-matelica.it.

Uomini, della Gioventù cattolica (Giac), dell'Unione Donne e della Gioventù femminile – circa tre milioni di tesserati. Quella forma organizzativa di massa, capillare, presente quasi in ogni parrocchia, risaliva agli statuti emanati nell'ormai lontano 1923 da Pio XI (Ferrari, 1989; Preziosi, 2003): la sua natura religiosa l'aveva messa al riparo dallo scioglimento negli anni del fascismo (Guasco, 2013), rappresentando una delle pochissime possibilità associative relativamente autonome dalle strutture del regime. All'indomani della seconda guerra mondiale, essa si era dimostrata, grazie al suo radicamento e alla sua forza di mobilitazione, un formidabile strumento a servizio della Democrazia cristiana, oltre che, ovviamente, della Chiesa e della sua missione apostolica, costituendo quello che Gianfranco Poggi (1963), sarcasticamente, ha definito “il clero di riserva”.

Il collateralismo politico, tuttavia, cominciò a essere messo in discussione fin dal 1953, rivelandosi a lungo andare insostenibile. Fu così che, divenuto presidente nel 1964, Vittorio Bachelet (Bertani, Diliberto, 1994; Diliberto, 2010) propose all'associazione un percorso di riforma, iniziato nel 1966 e concluso con l'adozione, il 1° novembre 1969, di un nuovo statuto, cui seguì nel settembre 1970 l'assemblea nazionale che rinnovò i quadri dirigenti secondo le nuove norme (De Marco, 2007).

Tre le ‘scelte’ portanti: la scelta religiosa (Truffelli, 2025), la scelta unitaria e la scelta democratica. Si rinunciò formalmente a ogni collateralismo politico, limitando la propria azione al solo campo apostolico; si fusero le quattro precedenti associazioni in una sola, ponendo fine alla separazione tra maschi e femmine; si stabilì l'elezione democratica di tutte le cariche associative, dal livello parrocchiale a quello nazionale, con una rappresentanza paritaria dei sessi, ponendo, accanto al presidente (parrocchiale, diocesano e nazionale) quattro vicepresidenti, due maschi e due femmine, in rappresentanza dei soci adulti e dei soci giovani (ossia quelli maggiori di 14 anni e minori di 30, anche se l'elettorato passivo è riservato ai maggiorenni).

Per i soci più piccoli, tra i 6 e i 14 anni, fu creata l'Acr (Gabusi, 2025), un percorso di accompagnamento spirituale e formativo curato unitariamente da tutta l'associazione. In passato l'educazione dei bambini fino ai dieci anni era stata appannaggio esclusivo dell'Unione Donne, mentre i maschi e le femmine dai dieci ai sedici anni d'età partecipavano alle attività delle loro rispettive associazioni (la Giac e la Gf) come ‘aspiranti’, prima di esservi ammessi come soci effettivi. Spostando l'età dell'Acr alla fascia 6-14 anni, l'Azione cattolica sembra aver preso atto anche dei rilevanti cambiamenti causati dalla riforma della scuola media nel 1962 (Gabusi, 2010), facendo in qualche modo coincidere il passaggio al Settore giovani con l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Va detto anche che, in concomitanza con la riforma statutaria, l'Azione cattolica andò incontro a una drammatica diminuzione dei suoi soci, passando dai più di tre milioni di soci del 1964, anno della nomina di Bachelet, a 1.650.000 nel 1970, fino a 816.000 nel 1974, alla conclusione del mandato presidenziale. Particolarmente sensibile fu la diminuzione dei giovani maschi: essi scesero da 700.000 ad appena 102.000 (Beretta, 1998, p. 137).

Daria Gabusi nota che “dopo lo Statuto, l'Acr dovette [...] dotarsi non solo di strutture e di educatori all'altezza, ma dovette avviare, in primo luogo, un percorso di chiarificazione pedagogica” (2025, p. 199), che passò attraverso la pubblicazione del documento approvato dal consiglio nazionale il 12 febbraio 1971 e dalla successiva assemblea nazionale tenutasi dal 19 al 21 marzo seguenti, nel corso della quale i responsabili delle varie diocesi definirono il ruolo che essa avrebbe rivestito nella pastorale. Gli atti furono pubblicati nel 1972 come *Metodologia dell'A.C.R.*, che per il successivo decennio – fino al nuovo *Progetto ACR* del 1981 – avrebbe costituito le linee guida da seguire in tutta Italia per la diffusione e lo sviluppo dell'associazione.

Accanto alla priorità di formare gli educatori in maniera originale e riconoscibile su tutto il territorio nazionale, una certa attenzione veniva riservata anche alla stampa associativa, che avrebbe dovuto consolidare e confermare l'immagine unitaria dell'Acr, condividendone le esperienze tra i soci e i responsabili della loro formazione.

In merito alla fascia d'età su cui si sofferma il presente contributo, la *Metodologia dell'A.C.R.* rifletteva: il “preadolescente anche in Italia si trova a vivere la sua esperienza religiosa in una società che progressivamente si va affermando come società secolarizzata” (pp. 33-34).

Negli anni Ottanta, ossia nel periodo che prendiamo in esame in questa sede, l'Azione cattolica poteva ancora essere considerata una realtà significativa nel panorama della società italiana, e in particolare l'Acr rappresentava la principale offerta formativa e ricreativa per i bambini nella maggioranza delle parrocchie

(Caimi, 2006), costituendo un punto di riferimento anche per i figli di famiglie non particolarmente coinvolte a livello ecclesiale, talora nemmeno propriamente religiose, ma che mantenevano con la Chiesa una consuetudine tradizionale.

La stampa associativa destinata ai più giovani (Mattioni, 2020), dopo la chiusura delle vecchie testate precedenti alla riforma alla fine del 1971, riprese solo nel 1978 (Dessardo, 2025), aumentando le edizioni di *Segno nel mondo*, che ogni settimana già usciva in un'edizione destinata a una specifica fascia d'età (giovani tra i 15 e i 18 anni, giovani fino ai 30, adulti) e ai quadri dirigenti: nel 1978 cominciarono le pubblicazioni di *Festa*, per i bambini dai 6 agli 11 anni, e di *Ragazzi*, per i preadolescenti fino ai 14, oggetto del presente studio. Nel 1979 si aggiunse *Il Seiotto*. Benché dunque la rivista si presentasse come un settimanale, ogni edizione aveva in realtà cadenza più o meno mensile, uscendo di norma undici volte l'anno: per questo la numerazione dei fascicoli appare incoerente, e fu infatti oggetto di ricorrenti critiche anche nella lettere spedite in redazione. Fu solo nel 1996 che le tre riviste si resero autonome, affrancandosi dalla testata-ombrello di *Segno nel mondo*. Nel 2005, infine, *Il Seiotto* e *Festa* sono confluiti nel nuovo *Foglie* (Camicia, 2017; *Ead.*, 2023).

3. Miki Nutella

“Michela, autodefinitasi ‘Miki’, chiamata disperatamente ‘Nutella’” fece il suo esordio sul n. 4/1982.

La didascalia introduttiva al fumetto la presentava così: “È una ragazza di seconda media. Abita in una città né grande né piccola, fa parte di un gruppo ACR”. Miki, insomma, è una di voi, sembravano dire i suoi creatori, don Tonino Lasconi e Renato Ciavola.

Miki però avrebbe dovuto impersonare non semplicemente l'‘acierrina’ media, ma il suo modello ideale, sicché ogni ragazza si sarebbe potuta non solo identificare in lei, ma desiderare di assomigliarle: ella era infatti al contempo una ragazza come tante e un esempio da imitare, la conferma che la proposta dell'AcR non era irraggiungibile o riservata a pochi, ma era anzi alla portata di tutti e rappresentava un obiettivo desiderabile, vincente. Miki era una ragazza che viveva pienamente la sua età, con le sue debolezze e i suoi problemi, talora con le sue piccole sconfitte, ma che nell'educazione cristiana data dall'AcR portava tutte quelle esperienze a un livello di consapevolezza più profondo.

Miki, che era disegnata come una ragazza slanciata, di bella presenza, con un viso ovale ben proporzionato spruzzato di lentiggini e i capelli raccolti in una treccia, si muoveva in un tempo storico preciso e in un mondo reale (Fabriano, fedelmente riprodotta nelle vignette, anche se mai nominata), popolato di persone più che di personaggi, al punto che c'è il sospetto che per molti di essi i due autori (che erano appunto di Fabriano) si fossero direttamente ispirati a loro personali conoscenze.

Gli stessi luoghi ritratti non erano ambienti generici, ma rappresentavano scene reali, che consentivano a tutti di riconoscersi in una storia in fondo simile in qualsiasi contrada d'Italia, perché Miki condivideva con la gran parte dei lettori la vita in una città di provincia: raramente le lettere inviate arrivavano da grossi centri, perlopiù chi scriveva abitava in paesi o cittadine medie e piccole, anche in zone di campagna, dove le maggiori occasioni di svago erano spesso offerte dalla parrocchia.

Il fatto che il primo episodio cadesse a febbraio offrì subito l'occasione per far vivere a Miki una delle esperienze più tipiche della sua età – anzi, la più caratteristica –, quella dell'innamoramento. Gli autori avrebbero potuto prendere in considerazione piuttosto il Carnevale o anche l'inizio della Quaresima, ma scelsero diversamente: siamo davanti a una decisione cruciale circa il modo di rivolgersi al proprio pubblico.

Per garantire il massimo dell'identificazione con le lettrici, l'infatuazione di Miki non era per un coetaneo, ma per Sergio, “l'educatore giovane”, cui Miki dà appuntamento il 14 febbraio “per restituir[gli] il libro dei canti”; lei passa i giorni macerandosi nell'attesa, a digiuno, finché il 14 febbraio, dopo aver passato ore a truccarsi, scopre con dolore che lui è già fidanzato. Le lettere che giungevano alla rubrica di posta confermano che si trattava di un'evenienza abbastanza comune, che non deve in fondo sorprendere, considerando l'ascendente che potevano esercitare, su ragazzine di dodici-quattordici anni, ragazzi di poco più grandi (studenti universitari o liceali) incaricati della loro formazione umana e spirituale. Dovette rappresentare un bell'atto di coraggio introdurre proprio sotto questa luce il personaggio di Miki, liberando subito il campo da falsi pudori.

Sul n. 18/1982, rispondendo a 'Cosina', don Tonino scrisse: "Tu hai tredici anni, il tuo educatore ne ha diciotto... in questo caso le mele sono acerbe, ma sognare un po' non guasta". Ma sul n. 48 si andò anche oltre: una ragazza di 15 anni, Lina di Ferrara, confessava la sua cotta addirittura per un seminarista, chiedendosi: "Cosa devo fare? Sono normale? Mi devo vergognare?". La risposta di don Tonino non fu banale, e per certi aspetti sfrontata:

Il tuo bel seminarista troverà nella tua simpatia e nei tuoi occhi una delle tante occasioni per verificare se le sue intenzioni sono serie. Che 'trullo' sarebbe un giovane che arrivasse a fare il prete senza avere sperimentato il batticuore per una dolce fanciulla.
Sii onesta, sincera, limpida e vedrai che tutto si chiarirà. [...]. Cara Lina, la tua lettera oltre che non mi ha fatto dispiacere... (ti dirò!) mi ha fatto anche sognare. Ho rivisto per un po' (ma tu non lo dire a nessuno!) Tonino, quando era giovane seminarista di 16 anni!

La seconda puntata, quella sull'8 Marzo (n. 10/1982), offriva un'altra opportunità per stimolare il protagonismo delle ragazzine.

"Ciao, sei diventata grande!" faceva a Miki Pamela, una liceale sua lontana cugina: "Perché non vieni con me oggi pomeriggio?", le proponeva prefigurandole l'occasione di assaporare una nuova dimensione di libertà, considerandola evidentemente una sua pari e non più una bambina. Ecco dunque che Miki fa la conoscenza delle amiche di Pamela, presentate, in maniera un po' stereotipata, come un collettivo punk femminista che si radunava in uno scantinato: "Il primo incontro di Miki con le femministe l'ha sconvolto... come se le si fosse aperto un mondo nuovo..." commentava la didascalica.

Si capisce che il fumetto dovette aver riscosso fin da subito un relativamente grande successo, perché a partire dal terzo episodio, e così fino all'ultimo nel 1989, esso fu portato dalle pp. 24-29 alle pp. 3-8, promuovendolo a prima rubrica del giornale, subito dopo il sommario: *Miki Nutella* fu trasformato, insomma, quasi nel surrogato di un editoriale.

Sofferamoci anche sull'episodio del n. 35/1982, *Nutella e la linea mare*, ambientato sulla riviera adriatica durante le vacanze estive. In esso, oltre a usare linguaggi abbastanza disinvolti, se consideriamo che si trattava di una rivista dell'Azione cattolica, veniva anche definitivamente abbattuta la 'quarta parete', chiamando in causa direttamente le lettrici.

Miki fa la 'prova costume' allo specchio, dopodiché, con una certa spavalderia, sfila davanti ai "bulletti", cercando la loro approvazione, ma quelli fischiano piuttosto dietro una bionda turista straniera ("una vikinga formato grissino"): a quel punto Miki si sottopone a una dieta ferrea e a sessioni forzate di *footing* sulla spiaggia, in seguito alle quali cade rompendosi una gamba. Passa così il resto della vacanza sotto l'ombrellone con la mamma e un'amica di lei, finché il fratello non le porge l'ultimo numero di *Ragazzi*, che è proprio lo stesso che avevano fra le mani i lettori. Miki legge una lettera dalla posta di don Tonino, lettera che era effettivamente presente alle pp. 10-11: "Ho un piccolo grande problema: sono un po' grassa...".

Ed ecco la risposta di don Tonino Lasconi, che faceva definitivamente uscire *Miki Nutella* dalla finzione del fumetto, dando alle lettrici non solo qualche blando insegnamento morale, ma anche delle dritte pragmatiche su come curare il proprio aspetto:

Sempre, ma in modo particolarissimo nell'età dello sviluppo sessuale, non bisogna subire il proprio corpo, non bisogna portarselo appresso come un soprammobile fatto bene o male: bisogna prenderlo in mano, accettarlo, amarlo, coltivarlo. [...] Nessuno è brutto ma tutti possono diventare più belli. Ci vuole buon gusto e questo lo si conquista. Ci vuole stile e questo lo si conquista. Ci vuole... Cosa ci vuole poi? Niente. Quando uno è sano, pulito, ha buon gusto, ha stile... è bellissimo!!! [...] È molto importante: se non amiamo noi stessi come facciamo ad amare gli altri? E la strada per amare noi stessi comincia dallo specchio: il corpo è la prima cosa che vediamo.

4. Gli adolescenti della generazione X

Sul n. 43/1985, alla lettera di Enrica Baggi da Travagliato (Brescia), che contestava la tesi di suo padre per cui "i ragazzi che stanno sempre in piazza sono dei buoni a nulla", don Tonino con franchezza rispose:

“Be’, se tuo padre non ha fatto centro, ci è andato molto vicino”. E ciò ci rivela molto dell’ideale che lui e l’Acr avevano dell’adolescente, un ideale che, per altro, emerge con molta chiarezza da tutte le rubriche del giornalino: un ragazzo impegnato, curioso, informato, altruista, ottimista e sereno, che impiega il suo tempo in maniera intelligente.

A quel tempo – per esempio sul n. 44/1985 – si potevano ancora leggere testimonianze del tenore di quella di Marta, tredicenne di Granze (Padova):

Tutte le mattine, devo fare i lavori di casa, perché in famiglia siamo molti. Poi devo andare a lavorare nell’officina del mio papà. Mi stanco molto. Così, o prego sottovoce o canto per liberarmi dalla stanchezza. Sai, ho fatto caso che, quando prego durante il lavoro, mi sembra di sentirmi senza nessuna preoccupazione. Qualche volta scappo perché il caldo soffocante mi fa venire voglia di fare una corsa attraverso i campi, tanto mio padre non mi vede perché il frumento² è alto. A casa mia lavorano tutti perché mio padre non vuol vedere nessuno senza fare niente.

Le rubriche, oltre a documentare le attività dei gruppi Acr in giro per l’Italia e aggiornare sulle iniziative nazionali, offrivano spesso, insieme a brevi riflessioni spirituali, approfondimenti sociali sul terzo mondo e su situazioni di vulnerabilità ed emarginazione come povertà, disoccupazione, disabilità, dispersione scolastica e criminalità minorile. Tutto ciò era trattato in servizi brevi e dai toni colloquiali. C’era inoltre spazio per dibattiti su musica, sport e moda.

Il primo sviluppo narrativo, che Lasconi e Ciavola cominciarono a delineare dall’autunno 1982 dopo i primi episodi costruiti attorno alle ricorrenze del calendario, riguardò un ragazzo in carrozzina, tale Marino, con cui Miki ha un incidente in motorino (n. 39/1982). Negli anni, poi, Miki e i suoi amici ebbero modo di confrontarsi con zingari, con bulli ricchi e viziati, con ‘paninari’ vestiti firmati, vanesi e arroganti, con immigrati meridionali, con ‘*vu cumprà*’ marocchini (Alì entra nel gruppo e, successivamente, si fa battezzare e riceve persino comunione e cresima), mostrando in filigrana l’evoluzione della stessa società italiana, che in quel decennio di transizione si trovò ad affrontare via via sfide nuove. In un episodio si parlò anche del Muro di Berlino.

In ogni situazione, ovviamente, i ragazzi dell’Acr riuscivano ad aiutare la comunità a vincere i propri pregiudizi, o a indicare un ideale di vita più autentico e genuino: l’Acr era aperta a tutti, agli emarginati da accogliere, senza dubbio, ma anche a quei ragazzi privilegiati che potevano convertirsi a stili più essenziali ma umanamente più ricchi, di cui l’esperienza spartana dei campi-scuola estivi, trascorsi in montagna in case autogestite prive di comodità, oppure ospiti di comunità religiose, faceva spesso da occasione, imparando ad aiutarsi a vicenda e a condividere il tempo libero in un clima di sano cameratismo. Ricorrente era infatti il richiamo a una vita secondo i ritmi della natura, che avvicina a Dio e insegna a diffidare dei messaggi della tv, della moda e della pubblicità, negli anni in cui si diffondevano in Italia la televisione commerciale e il consumismo.

Emblematico è il caso di Aurelio, personaggio introdotto sul n. 25/1983, nel quale i ragazzi del gruppo Acr s’imbattono nel corso di una gita nel bosco, mentre lui scorrazza in moto da cross sui sentieri sterrati insieme ai suoi amici (“Chi vincerà la gara di Ave Maria?” e “Allora, chierichetti, il prete ve l’ha data l’assoluzione?”); quando però si rompe la gamba, saranno proprio i ragazzi della parrocchia a chiamare i soccorsi e gli unici ad andarlo a trovare in ospedale (“Suo padre è un ingegnere, lo riempie di soldi ma non ha tempo di stare con lui”). Dopo alterne vicende, finalmente sul n. 45/1983 Aurelio annuncia il suo ingresso nell’Acr, portando nel gruppo nuove idee e dinamismo.

Sul n. 11/1983 le vignette furono sostituite da una ‘intervista’ di don Tonino a “Miki” stessa. Probabilmente l’intervista coprì l’indisponibilità, per quel mese, di Ciavola, ma conferma il gradimento del personaggio.

“Ci sono ragazze della tua età che muoiono dalla noia” osservava don Tonino nei panni dell’intervistatore: “Quelle proprio non le capisco!” rispondeva lei. E poi: “Come fa una ragazza della mia età a starsene chiusa in casa o a passeggiare su e giù, per ore e ore, nella piazza del paese?”. Al che don Tonino incalzava con una domanda, in verità assai prevedibile (“È importante per te il gruppo?”), ma funzionale a portare la ‘conversazione’ su un tema centrale per la proposta formativa dell’Acr: “Posso dire che il gruppo ACR

2 Verosimilmente granturco, *formenton* in dialetto veneto.

è per me come una seconda famiglia. È là dentro che io porto tutto quello che mi succede. E non credere che il nostro gruppo sia tutto santo, preciso e regolare! Per niente: litighiamo, ci arrabbiamo, facciamo andare all'aria tante iniziative, ci scoraggiamo... Però siamo sempre insieme anche quando stiamo separati”.

Dal gruppo, sorta di ‘famiglia elettiva’, si passava a parlare della famiglia propriamente detta e dei rapporti con i genitori. “Con mia madre parlo molto... siamo quasi amiche” diceva Miki, mentre col padre, rivelando uno scarto generazionale e di genere ancora assai presente: “Vorrei parlare di più. Ma è un tipo chiuso e ha certe idee sulle figlie ‘femmine’ che mi convincono poco”. “Ma se stai sempre in giro!” obiettava don Tonino. “Sì, ma lui ci soffre” ribatteva la ragazza, spiegando: “Mi lascia perdere per non sentire la mia lagna, ma lui toccherebbe il cielo se mi trovasse a casa a fare la maglia”.

Sul n. 35/1984 furono pubblicati, in via eccezionale, ben tre episodi di *Miki Nutella*. Nel secondo dei tre episodi fu approfondito il rapporto con il padre (titolo: “*Ho parlato con lui!*”), che rischiava di perdere il lavoro a causa di una ristrutturazione organizzativa dell'azienda: “Miki non aveva mai visto il padre così preoccupato di fronte a lei, senza ritegno”. In passato, infatti, “quando c'era ‘qualcosa’ lei veniva spedita a letto”.

Miki, preoccupata, va dunque a parlare con la mamma, ritratta mentre stira, la quale le rivela tratti del carattere di suo papà che Miki, da bambina, non aveva compreso: “Tuo padre sembra una persona sicura di sé, in realtà invece si abbatte con facilità”. Miki è ormai diventata grande, fanno capire gli autori, e ora è in grado di vedere i suoi genitori con occhi nuovi, che le mostrano una realtà ben diversa da quella idealizzata nell'infanzia: “Nei giorni che seguono, Miki rimane sempre più sconcertata dal fatto che il padre non riesce a reagire. Per la prima volta in vita sua comincia a chiedersi: ‘Ma mio padre chi è?’”. È la mamma a convincere Miki a cercare il dialogo col papà, di fatto riconoscendola sua pari, una donna: “Miki si sente di colpo cresciuta: niente di meno sua madre le ha affidato il compito di ridare coraggio al marito!”. Alla fine si scopre che non di licenziamento si trattava, ma di trasferimento, espediente narrativo per il quale Lasconi e Ciavola faranno inserire Miki in un nuovo gruppo Acr.

Sempre in tema di relazioni familiari, sul n. 22/1984 Miki era venuta a sapere della crisi del matrimonio dei genitori della sua amica Gabry (“Miki sapeva cos'era il divorzio, ma non avrebbe mai pensato che avesse toccato lei o una delle sue amiche!”), in effetti un argomento che andò normalizzandosi proprio nei primi anni Ottanta; al che ne aveva parlato con mamma e papà: “Voi... non avete mai pensato di divorziare?”.

La risposta della madre era per certi versi sorprendente: “Beh... quando tu avevi un anno sono stata sei mesi da mia madre”. Interviene il papà: “Però, poi, tutto si è aggiustato”. “L'avete fatto per me?”. “...Anche!”. Esaltando così l'etica cristiana del sacrificio, per cui le ambizioni personali dei singoli cedono il passo al bene superiore della famiglia nel suo complesso.

5. Nutella, addio!

“Oggi è sempre più difficile, per i ragazzi delle medie, trovare un po' di tempo veramente libero” argomentava don Tonino Lasconi sul n. 10/1987. La maggiore disponibilità economica delle famiglie e la frenesia di ‘fare’, di ‘consumare’, avevano rivoluzionato l'età della crescita, già molto diversa da quella della sua generazione: “C'è la ginnastica artistica, la danza classica, lo sport, le arti marziali, il pianoforte, il canto, i corsi di informatica, la piscina, il footing, la pallavolo, il basket, il coro... e molti ragazzi non sanno proprio come trovare il tempo per fare ACR. In tutti i gruppi della penisola è sempre più difficile rimediare un'oretta per fare l'incontro!”, concludeva. Sono parole che sembrano riecheggiare la tesi che Pietro Scoppola aveva formulato due anni prima, nel 1985, ne *La ‘nuova cristianità’ perduta*: il vero pericolo per la vita spirituale non si era dimostrato tanto il temuto marxismo ateo, con cui per decenni ci si era scontrati, quanto piuttosto il benessere, lo sviluppo economico che stava a poco a poco indebolendo le identità collettive, disarticolando le comunità, spianando la strada alla secolarizzazione e al ‘vuoto etico’. L'Acr non costituiva più la principale attrattiva per i ragazzi dei paesi, tanto meno per quelli delle grandi città: “Il pericolo grosso è che molti ragazzi e ragazze decidano per attività più clamorose, più alla moda [...]. Che guaio sarebbe! Danzare, cantare, pallavolare, giocare, suonare... è tutto bello. Ma se non si impara a pensare, cosa si fa di tuttata questa roba?”.

Bisogna segnalare che, negli anni, i dubbi di fede costituirono un argomento ricorrente delle lettere

che giungevano a don Tonino: “Mi confesso molto raramente; vado a Messa di malavoglia e non riesco più ad andare d'accordo con i preti. Dico un sacco di parolacce. Sono in uno stato deplorabile; mi faccio pena da sola. Aiuto!” (n. 30/1984). Come risposta tipica a questo genere di domande possiamo utilizzare quella data ad Antonella Mastrangelo da Campobasso (n. 5/1987):

Siccome il Signore non ci chiama per telefono ma attraverso i fatti di ogni giorno, il modo migliore di ascoltarlo è mettere il massimo del nostro amore in tutte le cose che facciamo. Di cosa in cosa, fatta con impegno e amore, la voce del Signore si farà più chiara.

La Sua voce è quella dei fratelli e delle sorelle che ci vivono vicino, dei nostri piccoli impegni quotidiani, delle situazioni in cui veniamo a trovarci.

Il disagio più forte che i lettori confidavano al giornalino, e ripreso più volte anche nelle vignette di *Miki Nutella*, riguardava le prese in giro di cui erano oggetto da parte dei compagni di scuola, e in qualche caso anche dei professori, che rendevano problematico parlare del fatto che frequentavano l'Acr e che andavano a messa la domenica, mettendo in crisi le abitudini acquisite fin dall'infanzia, i rapporti con amici e familiari, e soprattutto quelli con la propria coscienza. Gli 'acierrini', che pure di solito apprezzavano le attività dei loro gruppi e che andavano volentieri alle riunioni e ai campi scuola, finivano spesso per sentirsi interiormente scissi, finendo per vergognandosi di ciò che facevano e amavano. “Per il problema dell'essere presi in giro, il consiglio è sempre uguale: bisogna avere il coraggio delle proprie scelte” disse don Tonino in risposta a Barbara Tedesco da San Bonifacio (Verona), sul n. 6/1988.

La risposta del sacerdote continuava, chiedendo a ragazzi di dodici-quattordici anni un impegno assai esigente, forse superiore alle loro forze, ma in fondo riproponendo quanto faceva mese dopo mese Miki nella finzione del fumetto:

Gli Atti degli Apostoli, il libro che racconta la storia della prima Chiesa, dice che i cristiani godevano la simpatia di tutti. Perché oggi qualche volta non succede così? Io credo che questo non succeda quando non sappiamo testimoniare la nostra fede con simpatia e vivacità. [...] Nessuno prende in giro i cristiani quando aiutano i poveri, i drogati, gli handicappati; quando celebrano messe e preghiere vive e palpitanti; quando si impegnano nella società con intelligenza e forza. “Ma noi siamo ragazzi” dite voi, “Mica possiamo metterci ad assistere i ragazzi?”. Va bene. Ma provate a organizzare una bella attività per i bambini del quartiere, per gli anziani; provate a fare qualche spettacolo simpatico; provate a... Poi mi saprete raccontare.

L'ultimo episodio di *Miki Nutella* fu pubblicato da *Segno nel mondo – Ragazzi* il 30 novembre 1989 (n. 46): *Nutella, addio!*.

Per l'occasione Lasconi e Ciavola convocarono tutti i personaggi comprimari apparsi nel corso degli anni, per venire a darle il saluto che meritava alla fine di un lungo ciclo, che aveva accompagnato la crescita di decine di migliaia di preadolescenti. La storia di Miki Nutella si concludeva in maniera del tutto simile a quella di molte altre ex 'acierrine': finita la scuola superiore, si apprestava a salire sul treno per trasferirsi a Roma, dove sarebbe cominciata la sua nuova vita da studentessa universitaria, lasciando gli amici di sempre e la provincia.

Nel 1990 *Miki Nutella* fu sostituito dal nuovo fumetto, sempre a cura di Lasconi e Ciavola, *Come quando fuori piove*, che avrebbe dovuto rappresentare non una situazione ideale, ma quella generale dei gruppi Acr, che hanno sempre qualcosa che non va, mancanza di entusiasmo, emorragie di tesserati. Il nuovo fumetto non aveva più una protagonista centrale, ma si sarebbe sforzato di portare in scena racconti più 'veri', valorizzando il collettivo. Curiosamente però lo fece rinunciando al 'realismo' che aveva caratterizzato il fumetto di Miki: le storie di *Come quando fuori piove*, infatti, ruotavano attorno a due supereroi, Plus e Plurima che, se evocati da un gruppo Acr, intervenivano per sistemare le cose, suggerendo nuove idee e iniziative. I disegni erano molto curati e le storie movimentate e avvincenti, ma infantili, caricaturali, le situazioni meno 'problematiche' che nel passato, perché legate a problemi generali di qualsiasi gruppo, e non a quelli intimi e personali di una singola ragazza, con la sua personalità individuale.

Il personaggio di Miki Nutella era stato rappresentato volutamente come più maturo, anche fisicamente, della sua età e ovviamente di quella del suo pubblico di lettori (o meglio lettrici), rappresentando un mo-

dello non tanto per quello che faceva, quanto soprattutto per ciò che era: carina, spigliata, allegra, piena di idee e di amici, passando quindi alle ragazzine dell'Ac il messaggio che frequentare la parrocchia non significava rinunciare a nulla di importante di ciò che il mondo poteva offrire.

Dagli anni Novanta, questa almeno è l'impressione, il giornalino non fu più capace di rappresentare per i ragazzi in crescita un vero luogo di confronto, e quelle domande a volte molto intime che prima gli adolescenti osavano porre in libertà sulle pagine di una rivista così connotata culturalmente, non trovarono più spazio.

Riferimenti bibliografici

- Azione cattolica dei ragazzi (ed.) (1981). *Progetto ACR*. Roma: Ave.
- Beretta R. (1998). *Il lungo autunno. Controstoria del Sessantotto cattolico*. Milano: Rizzoli.
- Bertani A., Diliberto L. (1994). *Vittorio Bachelet. Un uomo uscì a seminare*. Roma: Ave.
- Caimi L. (2006). *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*. Brescia: La Scuola.
- Camicia C. (2017). *I giornalini del terzo millennio*. Roma: Anicia.
- Camicia C. (ed.) (2023). *L'Amico dei fanciulli e i giornalini di ispirazione religiosa in Italia*. Milano: Ancora.
- Cananzi R., Trionfini P. (eds.) (2019). *Il Concilio in azione. L'Azione cattolica e la ricezione del Vaticano II nella Chiesa d'Italia*. Roma: Ave.
- Casella M. (1992). *L'Azione cattolica nell'Italia contemporanea (1919-1969)*. Roma: Ave.
- De Marco V. (2007). *Storia dell'Azione cattolica negli anni Settanta*. Roma: Città Nuova.
- Dessardo A. (2025). Le riviste dell'Azione cattolica dei ragazzi negli anni Settanta-Ottanta. In M. Forno, M. Margotti (eds.), *Raccontare, divertire, educare. Le riviste cattoliche per l'infanzia e la gioventù (secoli XIX-XX)* (pp. 120-140). Roma: Carocci.
- Diliberto L. (2010). *Vittorio Bachelet. Testimone della speranza*. Roma: Ave.
- Ferrantin S., Trionfini P. (eds.) (2021). *L'Azione cattolica italiana nella storia del Paese e della Chiesa (1868-1918)*. Roma: Ave.
- Ferrari L. (1989). *Una storia dell'Azione cattolica. Gli ordinamenti statutarî da Pio XI a Pio XII*. Genova: Marietti.
- Gabusi D. (2010). *La svolta democratica nell'istruzione italiana. Luigi Gui e la politica scolastica del centro-sinistra*. Brescia: La Scuola.
- Gabusi D. (2025). L'Azione cattolica dei ragazzi nella sua dimensione educativa: uno sguardo al decennio fondativo. In M. Margotti, P. Trionfini (eds.), *L'Azione cattolica negli anni Settanta. Scelte e percorsi dell'Ac dopo la riforma dello Statuto del 1969* (pp. 195-208). Roma: Ave.
- Guasco A. (2013). *Cattolici e fascisti. La Santa Sede e la politica italiana all'alba del regime (1919-1925)*. Bologna: Il Mulino.
- Mattioni I. (2020). I periodici per ragazzi dell'Azione cattolica. In P. Triani, P. Trionfini (eds.), *Formare coscienze mature. L'impegno educativo dell'Azione cattolica in centocinquanta'anni di storia* (pp. 155-176). Roma: Ave.
- Poggi G. (1963). *Il clero di riserva. Studio sociologico sull'Azione cattolica italiana durante la presidenza Gedda*. Milano: Feltrinelli.
- Preziosi E. (ed.) (2003). *Gli statuti dell'Azione cattolica italiana*. Roma: Ave.
- Scoppola P. (1985). *La 'nuova cristianità' perduta*. Roma: Studium.
- Triani P. (2020). Le coordinate pedagogiche dell'attuale impegno educativo. In P. Triani, P. Trionfini (eds.), *Formare coscienze mature. L'impegno educativo dell'Azione cattolica in centocinquanta'anni di storia* (pp. 83-100). Roma: Ave.
- Truffelli M. (2025). Politica e 'scelta religiosa' dopo lo Statuto del 1969. In M. Margotti, P. Trionfini (eds.), *L'Azione cattolica negli anni Settanta. Scelte e percorsi dell'Ac dopo la riforma dello Statuto del 1969* (pp. 13-62). Roma: Ave.
- Ufficio centrale dell'Azione cattolica dei ragazzi (ed.) (1972). *Metodologia dell'ACR*. Roma: Ave.
- Vecchio G. (ed.) (2014). *L'Azione cattolica del Vaticano II. Laicità e scelta religiosa nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta*. Roma: Ave.